

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2013)
Heft: 61

Rubrik: Associazione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Vosa, sullo sfondo si intravede il villaggio di Loco.

Con la "PRO" sulla via delle "VOSE" da Loco ad Intragna

Nel fascicolo della Pro Centovalli e Pedemonte del 2013 figura in programma, quale seconda gita annuale, quella fra Loco ed Intragna, quasi un legame ideologico fra due interessanti musei ubicati nelle due valli del Locarnese.

La mattina di domenica 22 settembre mi trovo poco dopo le ore 08.00 ad Intragna presso il posteggio all'inizio del grande ponte sull'Isorno dove già sostano in attesa parecchie persone. Dopo i convenevoli e i saluti fra i presenti e il benvenuto da parte del presidente della Pro Centovalli e Pedemonte Romano Maggetti puntualmente, come da programma, alle 08.15 il pullmino parte verso l'Onsernone con il primo gruppo di camminatori. Ci sarà un secondo viaggio subito dopo poiché i presenti in totale sono all'incirca una quarantina. Giunti a Loco parecchi entrano nel ristorante in attesa dell'arrivo del secondo gruppo, cosa che faccio pure io sorseggiando con piacere un buon caffè servito con spontanea cordialità dalla gerente Elena. Invitati dagli organizzatori ci dirigiamo verso la casa Schira dove, su un'ampia terrazza, ci mettiamo in cerchio per ascoltare quanto il prof. Carlo Suter andrà a raccontarci. Dopo averci dato il benvenuto e salutati, anche a nome del museo del quale è membro attivo, l'oratore con grande competenza ci racconta in modo stringato ma chiaro la storia che la Valle Onsernone ha vissuto nei secoli passati fino ai nostri giorni. Tocca argomenti quali la coltivazione della paglia, l'industria nata attorno ad essa in particolar modo a Loco, l'emigrazione, specie verso la Francia, il ritorno degli emigranti che portarono nuove idee di libertà nate dopo la rivoluzione francese, le vie di comunicazione prima e dopo la strada carrozzabile, la creazione in valle delle "Squadre" prima e dei vari enti comunali (ben 9) poi, il ruolo del Patriziato

generale senza Auressio facendo parte questo delle Tre Terre di Pedemonte. Ricorda la storia della chiesa parrocchiale di Loco, la più grande della valle, eretta in onore di S. Remigio vescovo di Reims probabilmente nel VIII sec., di alcune famiglie che fecero fortuna all'estero e tornarono nei paesi natii costruirono case di un certo pregio come la Barca a Comolengo, la villa Edera ad Auressio e la casa Schira dove appunto ci troviamo. Accenna quindi all'arrivo in valle di fuoriusciti antifascisti e antinazisti a partire dagli anni venti dello scorso secolo e più tardi dei neorurali che in parte risollevarono la valle che, causa l'esodo verso il piano, aveva visto ridursi i propri abitanti in modo assai vistoso.

Da alcuni anni la popolazione residente pare si sia stabilizzata specie nella bassa valle. Il modo di esprimersi del sig. Suter, svizzero tedesco, e il suo interessamento ai problemi della valle sono un esempio di come ci si possa integrare pienamente in una nuova realtà e per questo merita ammirazione.

Divisi in due gruppi visitiamo poi alternandoci il museo dell'Onsernone e il mulino di Loco. Al museo, che annovera parecchi locali, vengono rappresentati temi diversi ma la coltivazione e la lavorazione della paglia con la confezione di vari oggetti è presentata in particolar modo. I cappelli di paglia della Valle Onsernone erano apprezzati già nel 16° secolo.

Cito qui le "Escursioni" del Lavizzari (1860): *"Ciò che dà uno speciale aspetto a questa valle si è che donne e fanciulli lavorano varie sorte di trecce di paglia con cui si fanno cappelli ed altri oggetti: operazioni che non interrompono mai nè quando conversano, nè quando si recano da un luogo all'altro, a modo di chi fa le calze"*.

Degni di nota sono i cenni storici che ricordano le liti sorte per il possesso dei pascoli e degli alpi nella Valle dei Bagni fra il comune vigezzino di Craveggia e l'Onsernone risoltesi poi con l'assegnazione alla Repubblica Cisalpina del vasto territorio sito ai Bagni di Craveggia e oltre verso ovest nella valle.

Esposte vi sono alcune fotografie di quadri di notevoli dimensioni e valore conservate nelle chiese di Loco e di Mosogno-sotto.

Al piano superiore vi è la mostra dedicata al grande scrittore Max Frisch che abitò per parecchi anni a Berzona dando una certa notorietà al piccolo paese e alla valle tutta intera. Il sig. Suter che funge da guida spiega in modo chiaro rispondendo di buon grado alle domande rivoltegli dai visitatori.

Nel cammino verso il Mulino noto su un edificio una lapide che inneggia a Napoleone Bonaparte quale difensore delle libertà nate in terra francese. È questo un segno riconoscente dei lavoratori emigrati e ritornati poi in valle con questo spirito di fraternità ed eguaglianza.

Dopo aver percorso circa cinquecento metri arriviamo al Mulino di Loco accolti con cortesia dal responsabile sig. Marco Morgantini che ci racconta quando nel passato in valle esistevano oltre cinquanta mulini, otto dei quali sfruttavano le acque del torrente Bordione che ancora oggi muove la macina dell'unico mulino rimasto e che è stato restaurato con cura alcuni anni fa. Quanto esposto sulle pareti interne con cartelloni e fotografie ci mostra appieno l'evoluzione dei mulini sparsi in Oriente ed in Europa. L'energia data dall'acqua veniva allora usata per vari scopi. Attualmente il mulino a Loco macina granoturco producendo

do farina per la polenta mentre quello di Vergeletto, restaurato e rimesso recentemente in esercizio, prepara il necessario per la "farina b6na" che, grazie in particolar modo alla tenacia di Ilario Garbani, ha trovato nuovi mercati per nuovi prodotti (gelati, biscotti, ecc.). Il mugnaio ci mostra come il mulino lavora, macina e produce la materia prima che viene portata in valle non essendovi qui ormai pi nessuna coltivazione e produzione di mais. Lasciamo Loco e su di un comodo sentiero raggiungiamo in breve tempo il piazzale della chiesa di Berzona dedicata a S. Defendente, risalente all'incirca alla met del sedicesimo secolo, mentre il campanile posto staccato sul davanti risale ad un secolo pi tardi. Il prof. Suter ci racconta alcuni cenni storici inerenti questa localit a molti sconosciuta trovandosi al di fuori dalla carrozzabile della valle. I rintocchi delle campane sopra di noi annunciano il mezzogiorno e dopo una breve visita all'interno della chiesa che custodisce un prezioso organo e una tela raffigurante S. Carlo in meditazione sul Cristo morto, ci portiamo sul piazzale davanti a quella che era la casa comunale dell'ex comune di Berzona ora sede di "Pagliarte". Qui alcune giovani donne intrecciano, producono e vendono oggetti in paglia abilmente confezionati e altri oggetti artigianali come ad esempio una speciale birra prodotta in valle. Si cerca di tornare al passato quando "la paglia d'Onsernone" era assai conosciuta e procurava in valle lavoro e per alcuni una non indifferente ricchezza. Dopo la pausa pranzo abbiamo l'occasione di attorniarci nelle viuzze del bel nucleo e di salire comodamente fino sul piazzale dell'oratorio del Matro edificato nel XVII sec. e dedicato alla Madonna delle Grazie. Vi sono parecchi edifici ben restaurati come la casa Notaris datata dal 1589. La caratteristica  la bella loggia con il relativo porticato. Il racconto di Max Frisch "L'uomo nell'Olocene" ambientato fra questi luoghi contiene parec-

chi tratti narrativi che si ispirano a queste case e a questi sentieri come quello citato nel racconto detto del signor Geiser.

Ringraziamo il signor Prof. Suter per la apprezzata disponibilit e, dopo averlo salutato, quasi di corsa scendiamo e sulla cantonale in prossimit di Loco un cartello giallo sulla destra indica: Intragna ore 2.30. Gradino dopo gradino su di una comoda mulattiera scendiamo verso Niva luogo dove ancora oggi si coltiva la vigna. Un rustico in parte restaurato racchiude un vecchio torchio a leva dove si pigiavano le uve. Sulla chiesetta eretta nel settecento spicca un dipinto discretamente conservato e raffigurante San Giovanni Nepomuceno il santo protettore di chi attraversa i fiumi o vi abita nelle vicinanze. Infatti il fiume incassato corre non molto lontano. Riprendiamo la discesa e sul pendio alle nostre spalle osserviamo i lavori di disboscamento necessari per ridare al paesaggio la caratteristica dei terrazzamenti in vigore ai tempi della coltivazione della segale necessaria alla lavorazione della paglia. Arriviamo al ponte provvisorio eretto con tubi in acciaio dopo l'alluvione del 1978 che spazz6 via molti ponti in valle ed altrove e fra questi quello esistente in pietra. Un progetto  pronto per la costruzione di un nuovo manufatto definitivo che pare verr gettato sulla gola dell'Isorno nei prossimi anni. L'altimetro segna 420ms/m e quindi la discesa da Loco si aggira attorno a 270m. Si torna leggermente a salire costeggiando il fiume che scorre profondo una trentina di metri pi sotto. Passiamo sotto il porticato di due cappelle che servivano da rifugio ai viandanti. Purtroppo di quanto era stato dipinto non resta praticamente pi nulla. Si notano pure alcune vecchie croci indicanti dei luoghi di disgrazie mortali dovute per lo pi ad imprudenza. Lindoro Regolati nel suo libro "Il Comune di Onsernone" cita Le Croci delle Vose e fra l'altro racconta di un episo-

dio dove due uomini, un certo Martino di Niva e Carl'Antonio di Corcapolo, che avevano fra loro un'antica ruggine si incontrarono e vennero alle mani e nella lotta avvinghiati precipitarono nel burrone. Guardando in alto fra le fronde degli alberi scorgiamo i nuclei abitati di Loco ed Aurescio con i loro campanili che paiono scorti da quaggi essere pi alti. Ora ci si inerpica maggiormente e dopo aver attraversato parecchi torrenti eccoci a Vosa di Dentro dove vivono in diverse cascate dei neorurali che producono prodotti della terra e del miele che offrono pure in vendita diretta. Saliamo ancora ed eccoci a Vosa (m575s/m) monte di Intragna composto in particolare da due nuclei distinti. Una funivia privata facilita l'accesso direttamente da Cresmino sull'altra sponda della valle. Arrivati all'oratorio di Vosa una fermata  programmata; infatti Olimpia e Pia, due gentili signore sono pronte sorridenti ad offrirci un buon caff con dei dolci e dei cioccolatini. Durante la sosta Romano Maggetti, docente, ci legge alcuni componimenti scritti da ragazzi e ragazze che frequentavano allora la scuola della Pila. Si continua a salire fino a Torsedo (m620s/m) dove si trova una grande casa bianca dalla quale la vista spazia lontano fino a Locarno ed oltre verso est. Iniziamo la discesa e dopo circa venti minuti eccoci ad Intragna dove presso il locale museo assaggiamo uno spuntino nostrano accompagnato da una gradita bibita. Da segnalare con piacere che la gita  stata intrapresa da parecchi giovani e da alcuni nuclei famigliari. Il prof. Claudio Zaninetti presidente dell'Associazione amici delle Tre Terre di Pedemonte si congratula, a nome di tutti noi, con gli organizzatori e augura che simili incontri si abbiano a tenere anche in futuro. Segue il saluto e l'arrivederci del presidente Romano Maggetti.

SGN

Foto: Vosa, visto da Cresmino.



"Sentieri" è stato il tema della serata di lunedì 3 giugno scorso nella sala comunale di Cavigliano. Il gruppo Sentieri non ufficiali (SNU) dell'Associazione amici delle Tre Terre di Pedemonte ha recentemente ripristinato un antico tracciato, che collegava Cresmino ad Auressio, passando per Cratolo, inquadrato anche nel contesto storico dell'antico Comune di Pedemonte, rivisitato e riproposto alla conoscenza dei cittadini del nuovo Comune dalla recente pubblicazione *"Vita e usanze nelle Terre di Pedemonte..."*. Sono intervenuti rappresentanti dello SNU, del Parco Nazionale del Locarnese, del Museo delle Centovalli e Pedemonte e del Museo Onsernonese, della Pro Centovalli, della Pro Onsernone.

Ha introdotto il tema Gian Pietro Milani, coautore della citata pubblicazione, che ha ricordato l'origine della parola sentiero e la distinzione da "strada". In effetti, nei documenti riportati nel volume sugli statuti e gli ordini antichi di Pedemonte si incontra il termine *"strata"* (strada lastricata, selciata), usato per le vie principali, come quella appunto per l'Onsernone, per Aurigeno, per Dunzio; e si trova pure la parola *senterium* (1473), di epoca medievale, derivata da *semitarium*, aggettivo del latino classico dedotto da *sè-mita*, appunto "sentiero", viottolo - in contrapposizione a via principale, a strada maestra - composta da due elementi: *se(d)* che indica separazione, allontanamento, privazione (come nelle parole *se-cessione*, *se-dizione*, *se-duzione*, *se-parare...*), e dal verbo *me-are*: andare, passare, che ritroviamo in italiano in *per-meare*: attraversare, filtrare, intridere (cfr. impermeabile); come pure in *meato* (da *meatus*: strada, passaggio) termine usato oggi in anatomia (orifizio, canalicolo), ma anche in geologia e in meccanica; da *meato* deriva la parola *com-miato*: licenza di partire, congedo,

dal latino *commeatus* che significava l'andare e venire, passaggio, transito, convoglio, carovana...; dello stesso ceppo è anche *tra-mite* col senso originario di scorciatoia, via traversa, sentiero, "camminare appartato". Quindi l'idea di sentiero è "percorso appartato, fuori dalle strade usuali e principali", proprio quello che ricerca ogni escursionista.

Oriana Hirt, storica, ha ritracciato poi il percorso della strada antica Auressio-Verscio, sulla scorta di documenti d'archivio dal 1745 al 1795 comprendenti dei capitoli di lavori di riattamento, che hanno permesso di ricostruire e di seguire passo per passo tutto il percorso, i rispettivi interventi necessari, ma anche le preziose ed interessanti denominazioni topografiche.

Pepo Poncini e Giovanni Kappenberger hanno illustrato i lavori di ripristino del Gruppo SNU mediante una serie di immagini che bene hanno mostrato come si tratti - per quell'epoca - di una "strada percorribile con cavalcatura", dalle infrastrutture ammirevoli. Ciò che, oltre alla parola stessa, ci ricollega alla sua storia, ci fa pensare anche agli uomini che hanno operato alla sua realizzazione, a chi ha progettato i lavori, a chi vi ha lavorato e faticato, alla comunità che ha speso per la manutenzione, ed al servizio che ha reso per secoli. Sentimenti che ha provato anche Max Frisch (vissuto spesso a Berzona dal 1965 al 1991), alias signor Geiser nel suo racconto *L'uomo nell'olocene* ambientato in Onsernone, quando, salendo verso la Garina, osserva:

Terre di Pedemonte: sentiero storico recuperato



In parte sono lastre pesanti, quelle che formano il sentiero, e trovare tutte queste lastre, trascinarle e sistamarle sul posto e ciò in modo che in tale sentiero non venga distrutto dal primo maltempo, dev'essere stato un bel lavoro, imparagonabile alla fatica che il signor Geiser fa passo per passo e poi daccapo gradino dopo gradino; a volte i gradini sono po' troppo alti, sicché ci si ritrova senza fiato e ci si perde di coraggio. (p. 68)

I lavori di ripristino non sono però fine a sé stessi ma, anche nell'ambito del Progetto Parco Nazionale del Locarnese, vogliono proporre un'opportunità escursionistica che, oltre a far godere del paesaggio, permetta anche di confrontarsi con informazioni e testimonianze della storia di quel territorio, magari grazie anche ad un apposito pieghevole che ne indichi il percorso e le peculiarità e dia quei ragguagli che rendano la camminata particolarmente interessante e proficua. Il percorso potrà esser inteso come itinerario circolare, con partenza da Cavigliano e meta Auressio, e con ritorno lungo il primo suggestivo tratto della carrozzabile ottocentesca (1852) tra Auressio e Cresmino; oppure come circuito più ampio che, proseguendo da Auressio fino a Loco (capoluogo, con la chiesa matrice della valle), porta al Museo Onsernonese ed al mulino, a Niva e Vosa, lungo dunque la mulattiera principale che, sin dal XII sec. collegava l'Onsernone col porto di Ascona e che offre tutt'oggi numerosi spunti per ricche informazioni storico-culturali connesse a quella via. Un progetto che vuol coinvolgere i due Musei locali e gli altri enti interessati a coltivare la conoscenza e la consapevolezza del patrimonio di testimonianze che arricchiscono e rendono ancor più attraente ed interessante questo territorio.

Gian Pietro Milani

Saggio musicale

Nella consueta folta e festante cornice di pubblico si è tenuto a Verscio l'annuale saggio degli allievi della scuola di musica dell'Associazione Amici delle tre Terre. I bambini, ragazzi e adulti hanno dato miglior prova di sé affrontando le emozioni e le incognite di una performance davanti a tanta gente. Tutto è andato per il meglio!

La nostra scuola di musica è stata istituita 25 anni orsono dall'allora direttrice Alessandra Zerbola, dapprima con i corsi di chitarra del maestro Patrizio Colto, in seguito ampliati con

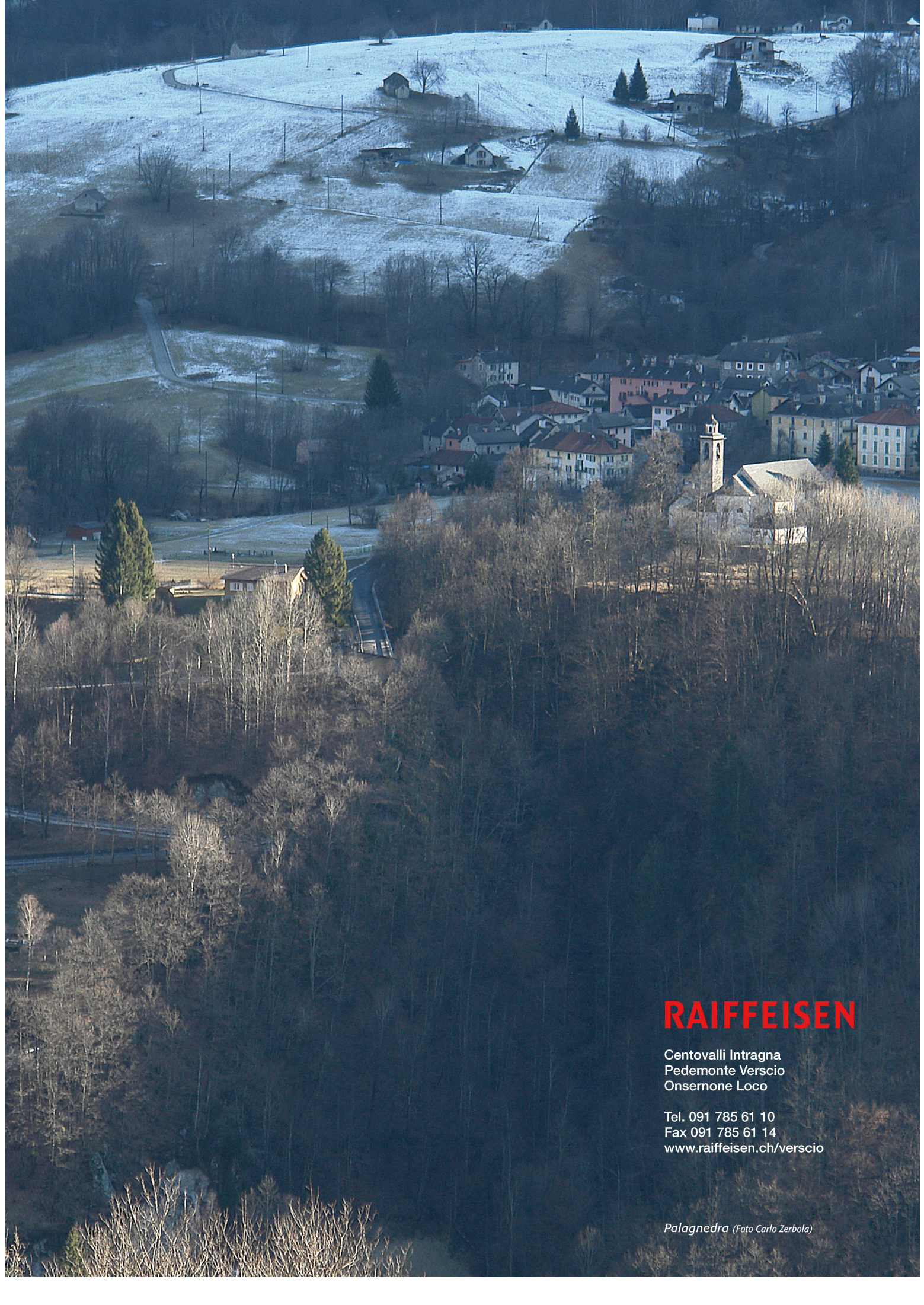
i corsi di flauto dolce e fisarmonica della maestra Esther Rietschin e corsi di zampogna, flauto, fisarmonica e tastiera

del maestro Ilario Garbani. Il tutto si contraddistingue per il carattere popolare, dove la musica viene vissuta in primis come piacere, mantenendo così intatta la voglia e l'entusiasmo di proseguire e approfondire il cammino musicale.

Gli allievi sono stati ottimamente preparati da Patrizio Colto (chitarre), Esther Rietschin (flauto e fisarmonica), Sara Osenda (pianoforte). Esther, dopo 22 anni, ha deciso di dedicarsi a tempo pieno nell'attività concertistica con Mauro Garbani "il duo Vent Negro" e non insegnerà più nella scuola. Al suo posto è stata chiamata Chiara Cinzia che ha già iniziato le lezioni al mercoledì pomeriggio a Tegna.

Cogliamo l'occasione per ringraziare Esther Rietschin, che per molti anni e con grande impegno ha saputo infondere l'amore per la musica a tanti giovani delle nostre Terre. Di cuore, grazie e auguri di tante soddisfazioni per l'attività concertistica!





RAIFFEISEN

Centovalli Intragna
Pedemonte Verscio
Onsernone Loco

Tel. 091 785 61 10
Fax 091 785 61 14
www.raiffeisen.ch/verscio

Palagnedra (Foto Carlo Zerbola)